

PROBLEMI E INTERVENTI DI SANITÀ VETERINARIA

La sanità animale costituisce in Piemonte un obiettivo di grande importanza sia per la protezione della salute umana sia per il rafforzamento dell'economia di settore.

Modi di produzione e sanità animale sono strettamente intrecciati con i diversi profili di rischio che la catena alimentare può configurare: contaminazione di mangimi, diossina, allarmi causati dallo stesso agente della encefalopatia spongiforme bovina (BSE).

Sul versante delle zoonosi sono da registrare notevoli successi delle azioni intraprese: la regione è stata dichiarata ufficialmente indenne da brucellosi bovina e da brucellosi ovicaprina.

Un'efficace prevenzione di epizootie che possono divenire veri e propri flagelli imponendo pesanti blocchi commerciali ai settori di allevamento colpiti, è fondamentale per garantire la stabilità e la continuità degli approvvigionamenti regionali.

Nel comparto della sicurezza alimentare sono molti gli interventi di controllo e rimozione dei fattori di rischio, intrapresi in via ordinaria.

Con 890.000 bovini e oltre un milione di suini, il comparto delle produzioni animali è uno dei più ricchi d'Italia, anche senza contare il contributo delle altre specie allevate per la produzione di alimenti.

Sul versante invece degli animali da affezione, la presenza nell'area metropolitana torinese di 65.000 cani rappresenta tuttavia solo un decimo del totale, considerato che il numero di cani da lavoro, guardia e compagnia per abitante è complessivamente più alto nelle zone rurali.

La sorveglianza sulle malattie animali diventa pertanto un tassello importante sia dei programmi di sicurezza alimentare sia per la prevenzione delle zoonosi, ovvero delle affezioni trasmissibili dagli animali all'uomo. Se il quadro si amplia a considerare le patologie degenerative e tumorali dell'uomo nelle quali si può riconoscere un'origine alimentare, come nel caso della presenza di residui con effetti cancerogeni o mutageni, da farmaci o da contaminanti ambientali, la prevenzione in questo settore assume connotati di rilievo.

Modi di produzione e sanità animale sono strettamente intrecciati con i diversi profili di rischio che la catena alimentare può configurare né è facile stabilire a priori una linea di demarcazione fra problemi ambientali, zootecnici ed effetti sulla salute umana. Negli ultimi anni lo hanno dimostrato all'opinione pubblica due eventi dalla vasta eco: la contaminazione di mangimi in Belgio con la diossina che ha fatto sequestrare, nel solo Piemonte, 193 tonnellate delle più diverse derrate in cui il contaminante avrebbe potuto essere arrivato, e i ripetuti allarmi collegati all'acquisizione delle prove che la nuova variante del morbo di Creutzfeldt-Jakob (CJD) è causata dallo stesso agente della

*La sanità animale:
un obiettivo
importante*

*Una linea di
demarcazione incerta
con la salute umana:
i casi diossina e BSE*

Le zoonosi

encefalopatia spongiforme bovina (BSE). Considerata inizialmente un problema prevalentemente zootecnico, la encefalopatia spongiforme bovina è ritenuta finora responsabile di circa 80 decessi umani, la maggior parte verificatisi in Inghilterra. Dai numeri di riferimento deriva attualmente un rapporto tra i casi bovini (oltre 180.000 evidenze cliniche di malattia in Gran Bretagna) e le poche decine di episodi di malattia nell'uomo che sembra più che rassicurante.

Né in Piemonte, ma neppure in Italia, si sono registrati finora casi di nv Creutzfeldt-Jakob (CJD), nonostante il registro nazionale dimostri un buon funzionamento, avendo segnalato, nel '99, nel solo Piemonte, 7 casi di sindrome classica di CJD. In Italia non sono mai stati segnalati casi clinici di BSE in bovini nazionali, mentre le diagnosi di laboratorio, effettuate nel 2001, indicano un'incidenza bassa. In Piemonte è da registrare che è stato condotto già nel 2000 un piano pilota che si è avvalso di accertamenti a sondaggio casuale su bovini adulti morti in stalla, la categoria più significativa per evidenziare la presenza dell'infezione. I 350 esami hanno fornito esito negativo e gli approfondimenti continueranno con lo stesso metodo nel 2001, per aumentare la significatività statistica del campione.

Sul versante delle zoonosi che tradizionalmente vedono impegnati i Servizi Veterinari, sono da registrare notevoli successi delle azioni intraprese. Dopo un impegno di 14 anni, la regione è stata dichiarata ufficialmente indenne da brucellosi bovina (nel '99) e da brucellosi ovicaprina (nel 2000). Sono contestualmente diminuiti i casi di brucellosi umana, che da oltre 100/anno negli anni ottanta, sono scesi a 16 nel '99, di cui 7 di origine extraregionale.

Da tubercolosi bovina non sono invece ancora indenni le province di Torino e Cuneo per cui è stato avviato un programma speciale per eliminare le sacche residue di persistenza della malattia, anch'essa pericolosa per l'uomo anche se in proporzioni difficili da cifrare, dato che è indaginoso distinguere la malattia di origine bovina da quella dovuta al contagio interumano.

Tra le altre zoonosi maggiori è assente la rabbia; toxoplasmosi, leptospirosi e rickettsiosi rimangono invece rappresentate negli anni recenti ma con pochi casi denunciati (13, 7 e 5 rispettivamente nel '99). Sporadiche listeriosi e leishmaniosi.

Sebbene le altre patologie di interesse veterinario non rappresentino un pericolo per l'uomo, trattandosi di infezioni generalmente specie-specifiche, è tuttavia importante ricordare che un'efficace prevenzione di epizoozie che possono divenire veri e propri flagelli imponendo pesanti blocchi commerciali ai settori di allevamento colpiti, è fondamentale per garantire la stabilità e la continuità degli approvvigionamenti regionali. In situazioni di emergenza infatti è frequente la attivazione di canali di commercializzazione, anche speculativi, che attingono da provenienze che offrono meno garanzie per i consumatori.

Così è stato fondamentale debellare rapidamente la peste suina classica comparsa nel '99 con 2 focolai nel Vercellese e rimasta fortunatamente limitata nella sua diffusione grazie alle misure di abbattimento totale ed ai cordoni di protezione e sorveglianza istituiti.

Nel 2000 le stesse drastiche misure sono state applicate per alcuni focolai di malattia di Newcastle e di influenza aviaria diagnosticati anche in Piemonte e che hanno fatto da modesta conseguenza di un'epizoozia devastante che ha colpito soprattutto altre regioni con centinaia di miliardi di danni. Peraltro,

l'influenza del pollame è patologia da tenere comunque sempre sotto stretta sorveglianza, non solo per l'elevata mortalità nel pollame, ma anche perché alcuni ceppi particolari si sono già dimostrati capaci di colpire l'uomo.

Per quanto riguarda gli animali di affezione, l'intervento veterinario, oltre alla sorveglianza permanente sui pericoli di zoonosi, punta a garantire un servizio efficace per prevenire i danni conseguenti al randagismo, agli incidenti causati da animali vaganti, alle morsicature.

L'anagrafe canina, che identifica i cani e ne rende evidente la proprietà, la vigilanza sui servizi comunali di cattura e custodia dei cani randagi e il controllo dei cani morsicatori concorrono a questa finalità.

Nel comparto della sicurezza alimentare sono molti gli interventi di controllo e rimozione dei fattori di rischio, intrapresi in via ordinaria. Sono circa 17.100 le analisi ufficiali eseguite annualmente per verificare l'impiego di farmaci o di mangimi proibiti negli animali produttori di alimenti. Nel '99 sono risultati positivi 21 allevamenti; le frodi sono state denunciate e gli animali o gli alimenti contaminati sequestrati. Le visite ispettive alla macellazione hanno inoltre sottratto al consumo nel '99 2.112 tonnellate di alimenti carnei.

Inoltre, nella produzione di alimenti, sia per l'uomo sia per gli animali, si richiedono standard autorizzativi a cui devono strettamente attenersi le imprese del settore e che presuppongono costanti modifiche e revisioni delle attrezzature produttive sotto il controllo dei Servizi Veterinari.

Gli animali di affezione

La vigilanza per la sicurezza alimentare